

dell'atto in data 3 aprile 1958 =

contenente Costituzione

del Fondo Nazionale di Previdenza per i Lavoratori

dei Giornali Quotidiani =

Repertorio N. 325286

LETTERA APERTA

al Parlamento, al Governo e alle Istituzioni di Vigilanza Previdenziale

Oggetto: Fondo Integrativo di Previdenza “Fiorenzo Casella” – Denuncia della lesione dei diritti acquisiti degli iscritti e pensionati e richiesta urgente di intervento di salvaguardia in Legge di Bilancio.

Mittente: Coordinamento degli Iscritti al Fondo Integrativo “Fiorenzo Casella”

Onorevoli Deputati, Egregi Senatori, Spettabili Istituzioni,

come Coordinamento degli Iscritti al Fondo Casella, intendiamo porre alla Vostra attenzione la drammatica vertenza che coinvolge l'intero corpo degli iscritti e pensionati al Fondo sopra menzionato.

Ribadiamo con forza inoppugnabile che l'ente pensionistico Casella non è uno strumento privato di previdenza complementare volontaria, bensì un Fondo Integrativo *ex lege*, istituito e regolato nell'ambito della legislazione di settore dell'editoria con DPR del 1962. Le modalità con cui si sta tentando di gestire la chiusura dell'ente rischiano, se applicate, di trasformarsi in un vero esproprio di diritti e risparmi forzosi di una vita, colpendo illegittimamente le diverse categorie di iscritti.

1. IL QUADRO DELLE POSIZIONI COINVOLTE: PENSIONATI, DIFFERITI, ATTIVI E SILENTI

La gestione impropria del Fondo e i tentativi di auto-liquidazione, concordati tra le “parti sociali” responsabili del dissesto senza consultare gli interessati mantenuti all'oscuro di tutto durante i troppi anni del commissariamento dell'Ente (ben sei), penalizzano l'intera platea, con impatti differenti tra le diverse categorie di iscritti. Commissariamento le cui anomalie e illegittimità sono oggetto di esposti in Procura, destano perplessità e sconcerto tra gli iscritti all'Ente pensionistico.

I pensionati (in erogazione 11.200)

Subiscono la minaccia diretta del taglio o della sospensione degli assegni integrativi già maturati, pur avendo acquisito un diritto quesito a prestazioni previdenziali a copertura del proprio reddito pensionistico.

I lavoratori differiti (3000 circa)

Coloro che non lavorano più nel settore ma hanno lasciato la propria posizione all'interno del Fondo. Non percepiscono un assegno mensile, ma sono titolari di un credito patrimoniale individuale netto (il montante accumulato). Su di loro si è tentato l'accanimento più grave, ipotizzando una liquidazione-farsa che considerasse la sola quota lavoratore ed escludesse la quota aziendale e la capitalizzazione.

I lavoratori attivi (1600 lavoratori circa)

Coloro che lavorano tuttora nelle aziende del settore e continuano a versare i propri contributi. Vedono a rischio sia la continuità della copertura integrativa futura – condizionata dall'adesione forzata al Fondo Byblos, per altro gestito dalle medesime parti sociali – sia il valore di quanto già accantonato negli anni di servizio.

I silenti (1600 circa)

Iscritti che, pur avendo interrotto i versamenti o il rapporto di lavoro, mantengono una posizione aperta nel Fondo senza aver riscattato la propria posizione. Rischiano di veder azzerato o ridotto ai minimi termini il proprio capitale accantonato nella totale disinformazione.

2. LA DISTORSIONE CONTABILE TRA RIPARTIZIONE E CAPITALIZZAZIONE

A partire dalle riforme del 1995 e del 2004, la previdenza del Fondo si è articolata sulla gestione a capitalizzazione individuale (gli “zainetti”), formati sia dalle trattenute dei lavoratori, sia dai contributi a carico delle aziende (che costituiscono retribuzione differita di spettanza del lavoratore).

Come emerso dai rilievi della Commissione Parlamentare di Controllo sugli Enti Gestori di Previdenza Obbligatoria, a decorrere dal 2004 le risorse vincolate della gestione a capitalizzazione sono state impropriamente impiegate come cassa liquida per sostenere i deficit della gestione a ripartizione. Questo travaso ha alterato la natura dei saldi individuali di differiti, attivi e silenti, imputando loro perdite gestionali del tutto estranee ai vincoli di destinazione fissati dalla legge.

3. ILLEGITTIMITÀ DEL BLITZ DI AUTOLIQUIDAZIONE

Come Coordinamento denunciemo il tentativo operato di approvare un piano di autoliquidazione privatistico volto a cancellare la responsabilità delle gestioni passate. Pretendere di liquidare i saldi individuali escludendo la quota datoriale e applicando decurtazioni arbitrarie è una decisione priva di fondamento giuridico e costituisce un attacco diretto alla tutela del risparmio (Art. 47 Cost.) e delle garanzie previdenziali (Art. 38 Cost.).

RICHIESTE DEL COORDINAMENTO ALLE ISTITUZIONI E AL PARLAMENTO

- **Recepire formalmente le risultanze della Commissione di Controllo:** imponendo a COVIP e agli Organi Commissariali la piena trasparenza sul travaso di fondi avvenuto dal 2004 ad oggi tra le due gestioni.
- **Bloccare definitivamente ogni ipotesi di autoliquidazione privatistica a perdita:** garantendo che la quota aziendale versata e la natura di previdenza integrativa *ex lege* vengano pienamente riconosciute per tutte le posizioni (pensionati, differiti, attivi e silenti).
- **Inserire un intervento normativo dedicato nella prossima Legge di Bilancio:** volto a garantire la copertura pubblica o di sistema del debito maturato e a disporre la ricomposizione e il trasferimento integrale e senza decurtazioni delle posizioni individuali (gli zainetti) presso enti previdenziali operativi (es. Fondo Byblos o INPS). Soluzione, quella del passaggio in INPS, prospettata anche dal sottosegretario Claudio Durigon nei suoi interventi in risposta a diverse interrogazioni parlamentari presentate negli ultimi 20 mesi.

Il Coordinamento rimarrà mobilitato su tutti i tavoli istituzionali e legali a tutela dell'integrità dei diritti di ciascun iscritto.

Il Coordinamento degli Iscritti al Fondo Integrativo “Fiorenzo Casella”

Milano 1 settembre 2026

Per ulteriori informazioni: 348 2897669 – debenedetti@mac.com –
<https://fondocasella.blog>